

OMICIDIO A NEMI. La vittima un francese in villeggiatura con la famiglia. Quattro sospettati

Ucciso da un ladro l'ultimo giorno di vacanza in Italia

Un tecnico fotografico francese, in vacanza ai Castelli Romani con la famiglia, è stato ucciso mercoledì notte da un ladro entrato in casa con una pistola. L'uomo, che ieri sarebbe dovuto tornare in Francia, ha sorpreso il ladro e ha tentato di bloccarlo ma è stato colpito sotto gli occhi della moglie. La donna ha descritto l'assassino come un uomo sui 35 anni, carnagione olivastra, l'aspetto dimesso. Ieri, in serata, quattro uomini sono stati portati in caserma.

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

NEMI. «Schhh! Hai sentito questo rumore? Scendi Sylvain, scendi un attimo per favore, la finestra sbatte». Un tonfo, poi il rumore di passi. «Scendi dai». È mezzanotte, in una bella villetta sul lago di Nemi, Sylvain Corneille e sua moglie Linda si sono appena conati dopo l'ultima serata passata con gli amici. Le vacanze sono finite, il giorno dopo si riparte e lui non sospetta minimamente quello che sta per accadere. Si affaccia nell'atrio per capire cosa sta succedendo, vede un uomo con una pistola in pugno. Non ha il tempo di rendersi conto. Prova a fermarlo, ma lo sconosciuto lo butta a terra, poi si scosta di un metro, alza il braccio e spara. Sylvain è per terra, ucciso da un colpo d'appartamento. Un ladro sorpreso mentre tentava di entrare nella cucina al pianterreno della villa di via dei «Lauri». In una delle zone più belle ed eleganti della cittadina castellana, dove lui, 37 anni, tecnico fotografico per la rivista francese «Le Montaigne» era arrivato a Nemi il 1° agosto scorso per trascorrere le ferie insieme alla moglie Linda Fernandez di 35 anni e alla figliuola Lorain di 7.

Testimone dell'assurda vicenda è la moglie che ha cercato invano di bloccare la fuga dell'assassino e di soccorrere il marito agonizzante. Ora è sotto choc, imbrodita di sedativi, ma ai carabinieri che sono accorsi subito sul posto ha raccontato quello che aveva fotografato nella mente: l'immagine di un uomo trasandato, alto circa 1 e 75, sui 35 anni, con i baffi, la carnagione olivastra e un paio di pantaloni a righe sotto una camicia chiara. Così sono iniziate subito le ricerche e ieri, in serata, quattro uomini - due italiani e due stranieri - erano già in caserma, indiziati di omicidio. I militari sono convinti che uno di loro potrebbe essere l'assassino e oggi stesso, a Roma, probabilmente chiederanno alla donna di procedere al riconoscimento.

I coniugi Corneille erano arrivati a Nemi grazie all'invito di Franco Castelli, un commerciante conosciuto nel maggio scorso a Seyrat, nel Monferrato, loro ospite in occasione del gemellaggio tra le due cittadine. «Mi sono preoccupato di trovarli una sistemazione dai miei amici, la famiglia Mercuri, che avevano un appartamento vuoto nella loro villa - ha detto il signor Castelli -». E proprio il signor Mercuri è uno dei testimoni di questa vicenda.

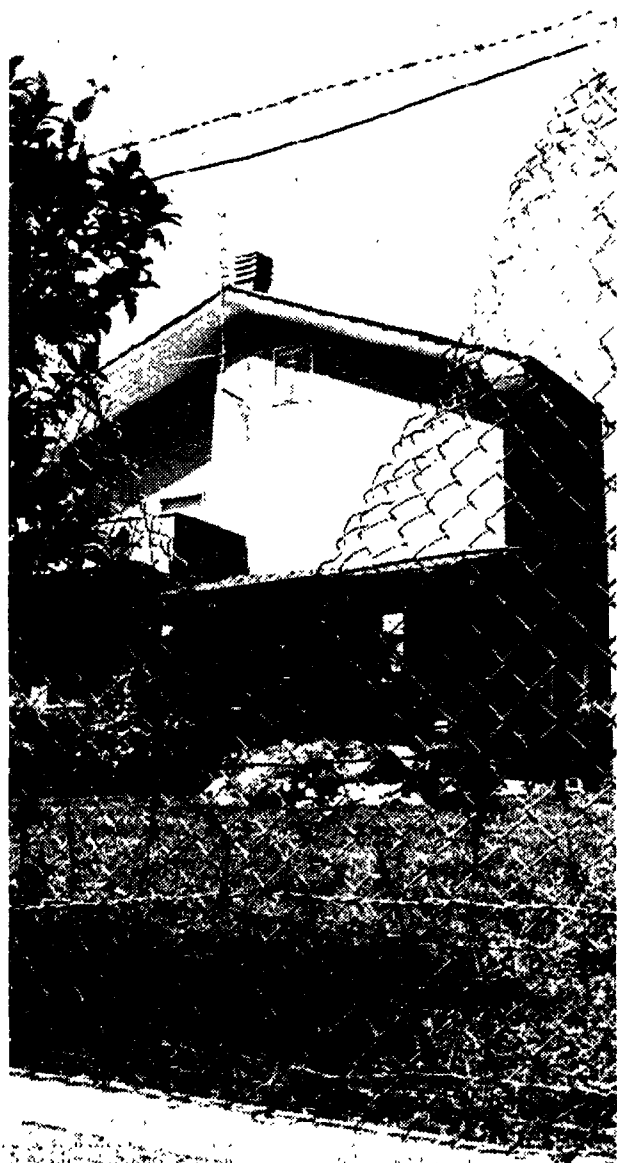
«Era da poco passata la mezzanotte - racconta - quando ho sentito uno sparo e le urla di Linda che gridava aiuto. Sono sceso di corsa giù e ho visto Sylvain a terra in un mare di sangue. Lo abbiamo trasportato all'ospedale di Genzano ma a metà percorso Linda mi ha detto che il marito era morto».

«Linda - continua Mercuri - mi

ha raccontato tutto, della finestra che sbatteva a causa del forte vento e di Sylvain. Quando è arrivato in cucina ed ha acceso la luce si è trovato di fronte il ladro. C'è stata una colluttazione, lui è caduto a terra, il ladro, allora, gli ha sparato. In quel momento è arrivata Linda. Mi ha detto di aver spinto quell'uomo verso la portafinestra e che lui a quel punto è scappato nel corridoio, è entrato nel soggiorno e ha scavalcato la finestra».

L'assassino è fuggito via attraverso uno dei tre buchi nella rete di recinzione che aveva fatto prima di entrare in casa. Probabilmente era in agguato da parecchio tempo. Alle 23.45, un quarto d'ora prima, nella villetta a fianco si erano improvvisamente spente le luci del giardino. In quel momento in casa c'era soltanto la moglie di Pietro De Santis, proprietario del famoso Hotel-ristorante «Monte Artemisio». «Mia moglie mi ha telefonato al ristorante preoccupata perché si erano spente le luci fuori - ha detto De Santis - allora sono tornato a casa, che non dista più di 800 metri, e lì ho riaccese. Dopo circa venti minuti mia moglie mi ha telefonato di nuovo ed ho saputo che il francese era stato ferito. Tremito al pensiero che l'assassino era a pochi passi da me quando ho riacceso le luci».

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il ladro sarebbe entrato dal giardino della famiglia De Santis, passando per il bosco retrostante e, da lì, tagliando la recinzione sarebbe saltato nel cortile dei Mercuri. Il cane, un tranquillo aski, non ha abbaiato, forse perché abituato alla presenza di estranei o forse, chissà, perché conosceva l'assassino. Anche se la pista più accreditata sembra comunque quella del tentativo di furto ad opera di un extracomunitario o di un nomade. Determinante sarà l'identikit che questa mattina la signora



Nemi. L'abitazione in cui è stato assassinato Sylvain Corneille. Mario/Photo

Corneille, cardiopatica fornirà ai carabinieri del nucleo operativo di Roma. L'autopsia sul corpo della vittima sarà effettuata questa mattina al Gemelli, mentre l'esame balistico dovrà stabilire da quale arma è partito il proiettile calibro 7,65 conficcato nella parete della cucina. Negli ultimi venti giorni sono stati numerosi i furti avvenuti nelle

villette circostanti anche se i ladri hanno portato via solo piccole cose, di poco valore, come scarpe, rasoi e una portafinestra. In casa Mercuri i furti erano già stati due, uno 5 e uno 20 giorni fa. Per questo motivo in giardino durante la notte restavano accessi due fari e il signor Mercuri prima di andare a letto faceva un giro d'ispezione.

Apertura delle scuole a rischio

Il Coreco boccia la Spa Niente cassintegrati-bidelli ma il Comune fa ricorso

Il Coreco annulla a sorpresa la delibera con la quale il Consiglio comunale costituisce la società a capitale misto, e in maggioranza pubblico, «Roma Multiservizi». In discussione l'ingresso della Gepi. In forse le pulizie nelle scuole e il lavoro per 543 cassintegrati. Immediato il ricorso dell'amministrazione al Tar, atteso un pronunciamento entro il 24 agosto. Gli assessori Farinelli, Sandulli e Minelli decisi a chiedere anche il risarcimento per danni.

ROBERTO MONTEFORTE

Con una semplice lettera data il 10 agosto il Coreco, l'organismo che controlla la legittimità degli atti del Comune di Roma, ha comunicato al Sindaco che la delibera n.144 è da ritenersi annullata. E così di nuovo «lavoro a rischio» per 523 cassintegrati per i quali finalmente era stata trovata una soluzione e incerta l'apertura delle scuole a settembre.

Perché dietro sigle e articoli di legge sempre poco comprensibili, vi è una scelta chiara. La messa in discussione di una decisione approvata il 27 luglio scorso dall'assemblea comunale, e definita importante per i suoi risvolti sociali dal sindaco Rutelli: la costituzione della «Società Roma Multiservizi» al quale è stata affidata la gestione della pulizia delle 569 scuole della capitale. Una società mista, per il 15 per cento del Comune, per il 36 per cento dell'Amma, l'agenzia municipalizzata per l'Ambiente ex Amnu, e della Gepi per il rimanente 49 per cento. La finanziaria pubblica che ha il compito di ricollocare sul mercato i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità o disoccupazione.

E proprio tra i cassintegrati, questa è la novità della scelta del Comune, sono scelti i 543 dipendenti da impegnare nel servizio di pulizie. Un utilizzo produttivo di lavoratori che già espulsi dal processo produttivo, in maggioranza donne, per l'età dai 40 ai 50 anni e per il basso livello di istruzione, difficilmente riuscirebbero a trovare altra collocazione e rischiano quindi di perdere l'unica opportunità di lavoro.

Entro il mese di agosto la Gepi avrebbe concluso la selezione dei 543 lavoratori, mentre altri 160 sa-

rebbero dovuti essere assunti in un secondo tempo, attingendo dall'Agenzia regionale per il lavoro.

Il Coreco che non ha cercato alcun chiarimento preventivo con l'amministrazione comunale, ha motivato molto laconicamente la propria decisione come una violazione dell'art. 12 della legge 498, che prevede procedure di «evidenza pubblica» per la scelta dei soci privati in società a capitale misto. Dove però la maggioranza, fanno notare in Campidoglio, è controllata dai privati. E non è questo il caso della «società di multiservizi». Segno, forse, di un braccio di ferro che continua.

Immediata la risposta degli assessori Fiorella Farinelli, Piero Sandulli e Claudio Minelli che hanno annunciato un immediato ricorso al Tar per ottenere una sospensione e l'annullamento dell'atto del Coreco. Si spera di avere entro il 24 agosto una risposta. Quindi si procederà anche per i danni arrecati all'amministrazione con questo atto, che non trova altra spiegazione secondo Sandulli, l'assessore con delega alla Avvocatura, se non «nel gran caldo che deve aver provocato un abbaggio». La Farinelli invece, che è responsabile del personale capitolino, e che ha condotto una dura battaglia in consiglio comunale e fuori per battere le pressioni di forze che rotono intorno al mondo degli appalti, sottolinea il danno arrecato dal Comitato regionale di controllo. In primo luogo vi è «la difficoltà a garantire l'apertura delle scuole il 1° settembre prossimo» e poi vi è il dramma per quei lavoratori che ormai sicuri della loro collocazione, dopo aver magari rinunciato ad altre offerte, si ritrovano nuovamente in una situazione disperata.

Tre donne violentate, responsabili individuati ma niente carcere

Vicino, collega, ex marito Gli stupri della porta accanto

Vittime e violentatori che si conoscono: le prime dubbiose se denunciare o no gli aggressori, i secondi con l'alibi della «calura che dà alla testa» e esonerati dal carcere. Sono gli ultimi tre episodi di violenza sessuale rivelati al «Telefono rosa» che ha convinto le donne a presentare denuncia mentre la sua presidente, Giuliana Dal Pozzo, chiede pene da «8 a 12 anni». E dalla Questura fanno sapere di altri casi di violenze maschili fatte alle ex compagne e mogli.

LUCA CARTA

Il vicino di casa, il collega di lavoro, lo spasimante rifiutato: tre uomini con nome e cognome, la faccia conosciuta che sfidano l'impunità per violentare tre donne e, paradossalmente, quasi l'ottenimento. È storia di questi giorni, di tre casi e tre denunce, tre vittime e tre colpevoli che, individuati, saranno perseguiti ma non tradotti in carcere. Per uno di loro sono scattati gli arresti domiciliari col permesso di recarsi al lavoro: è l'uomo della porta accanto, il padre di famiglia con la moglie in vacanza che si intrufola nell'appartamento al Tuscolano della signora, una pensionata di 58 anni, e l'assale in salotto violentandola, riferiscono le cronache dell'episodio risalente a una settimana fa, «più volte».

Non sono note le motivazioni della non carcerazione, della concessione della comoda reclusione casalinga ma l'avvocato Italia Mamiaris è scandalizzata: «È incredibile

che all'uomo siano stati concessi gli arresti domiciliari e il permesso di lavorare. Potrebbe nuovamente suonare il campanello dell'appartamento della vicina e reiterare il reato». Analoga la vicenda dell'infermiera di 24 anni sequestrata dall'attempato collega (46 anni) che a fine turno l'ha costretta a salire sulla sua macchina nel parcheggio dell'ospedale, trascinato in un violento della campagna romana e, sotto la minaccia di un coltello, violentata.

Il terzo caso ha come protagonista passiva un'impiegata di 36 anni, madre di due figli e che abita nell'hinterland romano: avance telefoniche, tentativi di approccio, infine il fermo rifiuto della donna non hanno fatto demordere l'uomo che inizia a seguirla, si apposta all'uscita del lavoro e quindi la segue con la macchina mettendo in atto il suo piano. Sul racconto anulare, all'altezza della via Pontina, tampona violentemente la macchi-

na che lo precede, la fa sbandare e la blocca. Poi, quando lei scende per controllare i danni, la spintonata nella sua auto e pochi metri più in là, sempre sul raccordo e col traffico che corre indifferente, usa la forza per averne ragione.

Sono gli ultimi stupri di una stagione piena di violenze, sono le storie di tre donne raccolte da «Telefono rosa» e passate dalla tentazione di tacere alla denuncia ai carabinieri e alla nomina di un avvocato per l'accusa penale e la causa civile. «È scandaloso che non siano state prese misure nei confronti del violentatore dell'infermiera. L'eccessivo numero di ore passate tra la denuncia e la flagranza del reato non sono certo responsabilità della donna che ha dovuto farsi visitare al pronto soccorso», commenta ancora Mamiaris mentre Giuliana Dal Pozzo, presidente di «Telefono rosa», chiede pene più severe per i violentatori: «Da otto a 12 anni, sembrano tanti ma tra patteggiamenti e attenuanti, è ben poco».

E anche in Questura si fanno i conti: il dirigente Francesco Tagliente, spiega che in luglio, su 90 mila segnalazioni al 113, 105 riguardano «violenza nei confronti di donne e minori» e che, «oltre ai casi resi pubblici, ci sono altri tre casi, il 24 luglio, il 2 e il 6 agosto, tutti di stupri sulla donna con la quale il violentatore, compreso un ex marito, aveva avuto in passato una relazione».

Sei feriti

Falso allarme Ambulanza contro auto

Uno scherzo di cattivo gusto, la segnalazione di un uomo accolto e sanguinante in una strada della Magliana, l'ambulanza della Croce Rossa è uscita a sirene spiegate e in via Odesi da Gubbio, proprio per fare in fretta, si è scontrata con una Ford Fiesta. Un incidente spaventoso: l'automezzo della croce rossa si è rovesciata sul fianco e poi è andata a sbattere contro un semaforo. La Ford Fiesta si è fermata contro l'ambulanza urtandola per la seconda volta. L'incidente è avvenuto poco prima delle 10. A bordo c'erano cinque persone, l'autista, due medici e due infermieri-portantini: tutti feriti. Sono stati medicati al Cto e al San Camillo. L'autista dell'ambulanza, Giuseppe Monfardini, ha una prognosi di 30 giorni per varie fratture. La dottoressa Paola Vianello, portata prima al Cto e poi al Sant'Eugenio, ha una prognosi di 15 giorni per un trauma cranico, ferite al cranio e allo zigomo sinistro. Il dottor Pietro Marini (prognosi di 8 giorni), ha ferite al cranio e contusioni ed ecchimosi al torace. Gli infermieri Mauro Mengarelli e Stefano Cofani sono ricoverati al San Camillo in osservazione con prognosi di 7 ed 8 giorni. Il conducente della Ford, Francesco Biasi, che in primo momento non voleva andare in ospedale, ha solo ferite leggere. Il personale della sala operativa della Croce Rossa, oltre ad esprimere amarezza per i colleghi coinvolti nell'incidente, si è rammaricato perché la segnalazione era falsa.

Abusivismo

«Costruiscono pista rally» Tante denunce

Cantieri abusivi in tutta la città: sono sedici le nuove segnalazioni giunte mercoledì al numero verde attivato dalla Lega ambiente, s.o.s. Italia. Si tratta di abusi di vario tipo, dal capannone all'attico. Questo l'elenco fornito dall'associazione ambientalista del Lazio: in via Vinovo, in XVIII circoscrizione è in costruzione un capannone; nelle vicinanze dell'aeroporto di Ciampino, in piena area archeologica, si sta costruendo una pista rally con annessi capannoni, mentre in VIII circoscrizione in via Bolognetta 85 si lavora a una casa. Si realizzano attici in via della Ferratella 41, in via Ignazio Guidi (XI circoscrizione), in piazza Rondanini nel centro di Roma e in via Francesco Amici 13 (XVI circoscrizione). In via della Maglianella 63 in XVIII circoscrizione è stata segnalata la costruzione di un capannone industriale, in via Antonio Lotti 85, a Castel Fusano, si lavora di notte. In via Salimbene 32 è stato sopraelevato un piano. Mentre in via S. Comelia, proprio nel perimetro del Parco di Veio, è in costruzione una casa ed un'altra è stata segnalata in via Aurelia al km 11, come in via dell'Acquedotto Felice in prossimità del parco dell'Appia, e in via del Torracchio. Informa la Lega Ambiente che ieri i vigili urbani hanno posto i sigilli ad un cantiere in via Scicli, 50 invece le segnalazioni di abusi che in meno di 48 ore sono arrivate al gruppo consiliare dei Verdi. Ai numeri telefonici 6795812 e 67102423 è possibile segnalare abusi o situazioni non chiare.

Oh, che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321